

Ann. Mus. civ. Rovereto	Sez.: Arch., St., Sc. nat.	Vol. 24 (2008)	123-136	2009
-------------------------	----------------------------	----------------	---------	------

STEFANO MARCONI, NICOLETTA PISU & CARLO ANDREA POSTINGER

ANALISI DENDROCRONOLOGICA DEI CAMPIONI LIGNEI PROVENIENTI DALLA TOMBA DELLA FAMIGLIA SPAUR NELLA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DI FLAVON (TN)

Abstract - STEFANO MARCONI, NICOLETTA PISU & CARLO ANDREA POSTINGER - Dendrochronological analysis of the wooden samples coming from the Spaur family grave in the church of St. John Baptist in Flavon (TN).

This article presents the results of the dendrochronological study conducted on some wooden samples coming from a family grave situated in the church of Flavon, in the Non Valley. The tomb is supposed to belong to the Spaur family. This article is divided into three parts: the first part describes the walled up tombstone in the side chapel with the sepulchral structure, the second part presents a brief summary of the archaeological data related to this structure, while in the third part the dendrochronological analysis of the wooden samples found in the grave is reported.

Key words: Church of St. John Baptist - Flavon - Spaur family - Tombstone - Dendrochronology - Archaeology.

Riassunto - STEFANO MARCONI, NICOLETTA PISU & CARLO ANDREA POSTINGER - Analisi dendrocronologica dei campioni lignei provenienti dalla tomba della famiglia Spaur nella chiesa di San Giovanni Battista di Flavon (TN).

L'articolo presenta i risultati dello studio dendrocronologico condotto su alcuni campioni lignei prelevati dalla tomba di famiglia presente all'interno della chiesa parrocchiale di Flavon, in Val di Non, e che si ritiene appartenere alla casata Spaur. Il lavoro si divide in tre parti: la prima illustra la lapide sepolcrale murata nella cappella laterale dove si trova anche il sacello, la seconda una breve sintesi dei dati archeologici relativi a tale struttura, la terza espone l'analisi dendrocronologica dei legni raccolti nella tomba.

Parole chiave: Chiesa di S. Giovanni Battista - Flavon - Famiglia Spaur - Lapide - Dendrocronologia - Archeologia.

1. IL MONUMENTO FUNEBRE DI BARTOLOMEO SPAUR

Sulla parete nord della cappella settentrionale della chiesa di Flavon, in Val di Non, si trova murata una imponente ed elaborata lapide sepolcrale, elegantemente decorata, che si ritiene riferita al sottostante sacello funebre ipogeo ⁽¹⁾ che sarebbe stato predisposto per accogliere le spoglie della famiglia Spaur, dal quale provengono i reperti lignei oggetto di questo contributo. La lapide (Fig. 1) si compone di una larga cornice esterna in pietra calcarea rossa, modanata, che circonda la pietra sepolcrale vera e propria, realizzata invece in pietra calcarea bianca e a sua volta dotata di una propria cornice, in questo caso più sottile e decorata da racemi.

Pur in assenza di dati precisi in merito si può ritenere che inizialmente solo quest'ultima fosse effettivamente destinata ad essere appoggiata a terra: sembrerebbero indicarlo, oltre naturalmente alla particolarità di una doppia incorniciatura, non solo la diversità di materiale e le evidenti differenze stilistiche tra la semplicità della prima cornice e l'ornato raffinato del resto del monumento, ma anche il fatto che il cospicuo spessore della modanatura esterna (molto superiore a quello del rilievo decorativo interno, che tra l'altro reca anche evidenti segni di usura) avrebbe reso impossibile calpestarla. È quindi assai verosimile che questo secondo elemento sia stato aggiunto alla composizione originaria solo in un momento successivo, probabilmente allorché la lapide venne rimossa dal pavimento e collocata là dove ora si trova. La lastra funebre propriamente detta, che si trova al centro della composizione, ospita nei due terzi inferiori l'emblema a rilievo della famiglia Spaur: uno scudo d'argento al leone di rosso ⁽²⁾, rampante, la coda trifida, reggente tra le zampe anteriori due coppe d'oro contrapposte, sormontato da elmo a grata con corona comitale; il cimiero è un busto di leone di rosso, rampante, privo di coda, reggente tra le zampe anteriori due coppe d'oro contrapposte; ai lati lambrecchini di rosso e d'argento. Nel terzo superiore, infine, un cartiglio contiene la seguente epigrafe latina ⁽³⁾:

Bartholemeus de Spaur domin(us) / comitatus Flaoni et pincerna / comitat(us)
tyrolen(sis) ad laude Dei / o(mni)p(otent)is et in sui, suaeq(ue) propaginis / memoria(m),
Gasparis s(ui) parentis / Rolandi avi et aurator(um) aeq(ui)tum / Georgii et Petri
Spauror(um) attav(um) aurator(um)q(ue) aequitum Balthas / saris et Volchmarii d(e)
Purgstol / burggravii tyrolen(sis) abattavor(um) / hoc opus posteris tradidit / qui ex
hoc saeculo migravit / die *** Anno MDL***

(Bartolomeo Spaur, signore della Contea di Flavon e coppiere della Contea del Tirolo, a lode di Dio onnipotente, e in memoria di sè e della sua stirpe, di suo padre Gaspare, del-

⁽¹⁾ A questo proposito cfr. più sotto il contributo di Nicoletta Pisu.

⁽²⁾ Essendo questo emblema acromo i colori sono ovviamente quelli, altrimenti noti, dell'araldica familiare.

⁽³⁾ L'epigrafe fu già trascritta e tradotta (con diversi grossolani errori in entrambi i casi) in ASSON 1977, pp. 106-107, ripreso in ASSON *et al.* 1993, p. 24.

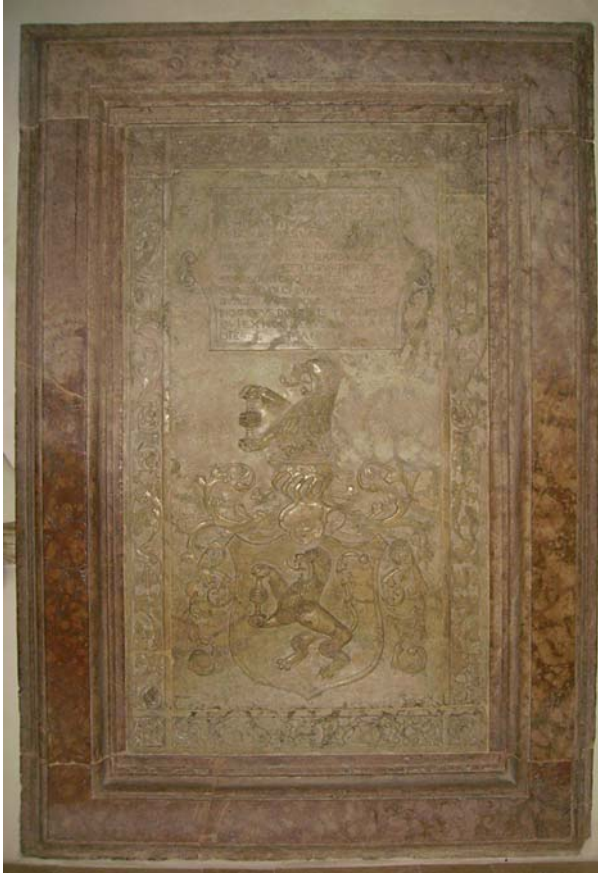


Fig. 1 - La lapide sepolcrale della famiglia Spaur murata nella cappella settentrionale della chiesa di Flavon (foto di S. Marconi).

l'avo Rolando e degli antenati ⁽⁴⁾ *Giorgio e Pietro Spaur cavalieri aurati e dei progenitori, cavalieri aurati, Baldassarre e Volcmaro di Burgstall, burgravio del Tirolo, consegnò ai posteri quest'opera, [lui] che lasciò questo mondo il giorno ^{****} dell'anno 155^{****}.*

Per quanto la data che conclude l'iscrizione, predisposta certo mentre il committente era ancora in vita, non sia stata poi completata, grazie alle cifre in essa presenti si può facilmente collocare la realizzazione del cenotafio tra il 1550 e il

(4) Letteralmente gli inconsueti termini latini usati indicherebbero, anche se in maniera non univoca, il nonno (*avus*), il trisnonno (*attavus*: per indicare il bisnonno si potrebbe utilizzare *proavus*) e il quadrisavolo (*abattavus*), ma qui si è preferito tradurre con espressioni più generiche, sia per l'evidente impossibilità di attribuire – come il testo latino fa – a due persone una medesima definizione, sia per rendere quello che a giudicare dall'uso del plurale sembra essere lo stile e lo spirito dell'iscrizione, la quale preferisce alludere genericamente al susseguirsi delle generazioni che non rendere precisamente i vari gradi di parentela.

1559, e più precisamente entro il 1555, anno della morte di Bartolomeo ⁽⁵⁾. Con questo monumento funebre il conte ripercorreva sinteticamente, ma con orgoglio, la storia della propria dinastia, che aveva da tempo sostituito l'antica e influente famiglia dei Flavon nel controllo dell'omonima contea ⁽⁶⁾. Ad ottenerla in feudo nel 1334 era stato proprio il capostipite degli Spaur, il potente Volkmar von Burgstall ⁽⁷⁾, che tra l'altro dal 1312 era divenuto capitano – e in seguito feudatario – del castello e della giurisdizione di Sporminore: proprio dal nome di questa località il casato assunse quindi l'appellativo di «von Spaur» ⁽⁸⁾.

Da suo figlio Baldassarre nacque Pietro, fondatore della linea Spaur di Flavon e padre di Giovanni e di Giorgio. Questi ultimi avrebbero ottenuto nel 1450 il titolo onorifico ereditario di «Coppiieri dei conti del Tirolo» ⁽⁹⁾, che giustifica la presenza di un rimando a tale oggetto nello stemma araldico, e furono inoltre insigniti, come pure i loro successori, dell'Ordine dello Speron d'Oro divenendo così «cavalieri aurati» ⁽¹⁰⁾.

Entrambi i titoli sono appunto ricordati nell'epigrafe sopra riportata. Sembra, e il dato si ricava dalla lettura proprio di tale epitaffio ⁽¹¹⁾, che Giorgio Spaur fosse il padre di Rolando, a sua volta genitore di Gaspare, da cui nacque finalmente Bartolomeo, il committente del sepolcro di Flavon.

(C. A. P.)

2. LA CAMERA SEPOLCRALE

Nel corso dell'autunno-inverno 2004 nella chiesa parrocchiale di Flavon venne condotta una campagna di indagini archeologiche, strettamente connesse al pro-

⁽⁵⁾ In realtà quest'ultima data non è certa ed è ricavata da ASSON 1977, p. 105. Lo stesso Asson colloca anzi la realizzazione della lapide (non si sa su quale base, ma probabilmente riferendosi appunto a questo *terminus ante quem* e arretrando semplicemente di un anno) nel 1554, mentre GORFER 1975, p. 790 data il manufatto – altrettanto soggettivamente, ma a quanto pare sviluppando un ragionamento contrario a partire dalle cifre incise nella pietra – al 1550.

⁽⁶⁾ Sulla famiglia Spaur di Flavon cfr. SCHALLER 1898, sui Flavon si segnala il lavoro di LADURNER 1869.

⁽⁷⁾ Su questo interessante personaggio, burgravio del Tirolo, si veda la recente sintesi di MARTINELLI 2006, pp. 147-156, cui si rimanda anche per la bibliografia precedente. Il suo nome è reso in italiano con «Volcmaro».

⁽⁸⁾ Secondo ASSON 1977, p. 103 a fregiarsi per primi del predicato di «Spaur» sarebbero stati, dal 1371, i figli di Volkmar; invece MARTINELLI 2006, p. 148, n. 14 attribuisce l'uso di questa denominazione già allo stesso capostipite, menzionato nei documenti inizialmente con l'appellativo di «von Tirol», e dal 1324 di «von Burgstall» (con riferimento al villaggio di Postal, nei pressi di Lana).

⁽⁹⁾ Questa almeno è la versione di ASSON 1977, p. 104, ma RAUZI 1987, p. 322 assegna già a Volcmaro tale dignità, riferendo anzi al cimiero del suo primitivo stemma – che descrive senza riprodurre – l'immagine delle due coppe rovesciate.

⁽¹⁰⁾ Questa è la traduzione corretta dell'espressione latina utilizzata nell'epigrafe, che erroneamente ASSON 1977, p. 107 traduce con «cocchiere di cavalleria».

⁽¹¹⁾ Così ASSON 1977, p. 104.



Fig. 2 - Botola con gradinata d'accesso e interno del sacello visto da nord (Immagini dell'archivio della Soprintendenza per i beni archeologici della Provincia autonoma di Trento).

getto di restauro: in questa prima parte lo scavo interessò l'intera superficie interna, dove andava rimossa la pavimentazione ed asportata la terra sottostante per una profondità sufficiente a garantire la successiva posa di opere di drenaggio⁽¹²⁾. La stratigrafia messa in luce si rivelò molto articolata e complessa, denunciando una sequenza che, partendo forse già dall'età romana, attraversava il Medioevo, giungendo, senza soluzione di continuità, alle ultime fasi di ristrutturazione della chiesa oggi visibile.

In uno dei settori di scavo, la cosiddetta «cappella Spaur», venne individuata un'importante struttura muraria interrata, immediatamente al di sotto del piano pavimentale moderno. La sua costruzione aveva comportato la distruzione di un buon numero di strutture e della stratigrafia ad esse correlata: fra queste, la navata di un piccolo edificio sacro medievale affrescato. Le dimensioni del vano ipogeo, infatti, sono importanti: lungo circa 5 m, largo 3,5 m e alto circa 2,5 m. I muri si presentavano di buona fattura, con pietre legate da malta di calce, parzialmente stesa a costituire una rozza intonacatura delle pareti, coperte da una volta ad arco ribassato, in cui si apriva una botola di accesso: la botola (m 1 x 1,5) permetteva di scendere nell'ambiente a mezzo di una gradinata in muratura, caso piuttosto raro (Fig. 2). Lo spazio interno, al momento della scoperta, si presentò ingombro di macerie, esito di lavori di ristrutturazione della chiesa operati in tempi moderni ma precedenti alla posa della pavimentazione: tale situazione non

⁽¹²⁾ Il restauro venne progettato dall'arch. Patrizia Mazzoleni, che assunse anche la Direzione Lavori. Lo scavo archeologico fu diretto dalla scrivente e condotto dalla ditta del dott. Carlo Andrea Postinger, incaricato dalla Parrocchia di S. Giovanni Battista di Flavon.

è unica, anzi era abitudine diffusa in momenti in cui il concetto di tutela e conservazione del bene culturale aveva parametri diversi da quelli attuali (ad esempio nella prima metà del secolo scorso). Una volta sgomberate le macerie, sul fondo venne rinvenuta una cospicua quantità di frammenti lignei ed ossei, da ricondurre con tutta evidenza ad antiche bare di sepolture privilegiate.

Con ciò si confermava quanto ipotizzato fin da subito: il sacello costituiva la camera mortuaria di una famiglia di rilievo, come d'uso a partire dal XVI secolo. Tale conferma ci fece considerare con maggiore attenzione un ulteriore particolare rilevato nel corso dello scavo: sull'estradosso della volta si leggevano i resti di un basso zoccolo in muratura le cui misure corrispondevano a quelle della lastra tombale murata sulla parete nord della cappella. Si rivelava, dunque, del tutto verosimile l'originaria appartenenza della lastra tombale alla camera mortuaria e con ciò l'attribuzione del sacello funerario alla famiglia Spaur.

(N. P.)

3. DESCRIZIONE DEI CAMPIONI ⁽¹³⁾

Durante lo scavo archeologico eseguito nella chiesa di S. Giovanni Battista di Flavon (TN), quando fu scoperta la tomba posizionata presso l'ingresso nord dell'edificio, furono rinvenute una notevole quantità di assi e frammenti lignei, frammenti alle spoglie degli inumati ed ai loro vestiti ⁽¹⁴⁾, in uno stato di conservazione generalmente discreto ma in una situazione di caos estremo dovuto ai lavori di cui è stato accennato in precedenza che ne avevano sconvolto l'originaria disposizione.

Vista l'eccezionalità dello stato di conservazione di questi reperti e vista la possibilità di poter studiare un materiale che presumibilmente, apparteneva ad un'epoca piuttosto antica (perlomeno da quanto si poteva ricavare dall'iscrizione lapidea posizionata nei pressi), si decise di raccogliere alcuni campioni dalle tavole meglio conservate per eseguirne l'analisi dendrocronologica e cercare così conferme alle notizie storiche. Inoltre si pensò che l'analisi di tali reperti avrebbe potuto dare un notevole contributo allo sviluppo delle Cronologie Standard che il Museo Civico di Rovereto sta cercando di costruire per l'area trentina.

⁽¹³⁾ Il laboratorio di dendrocronologia del Museo Civico di Rovereto opera grazie ai preziosi consigli e al costante ausilio fornito dal prof. P. I. Kuniholm del Malcom e Carolyn Wiener Laboratory for Aegean and Near Eastern Dendrochronology presso la Cornell University di Ithaca, N.Y., U.S.A. e a cui va il nostro ringraziamento.

⁽¹⁴⁾ A prova del notevole grado di conservazione dei resti il sottoscritto ha potuto personalmente verificare la presenza, oltre che di vestiti che ad un esame superficiale apparivano in buono stato, del cranio di un infante con accanto una piccola coroncina vegetale i cui rami erano ancora in possesso delle foglioline e che probabilmente gli era stata posta sul capo.

Molti degli elementi lignei presentavano decorazioni pittoriche e così, su indicazione della Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici, furono prelevati diversi campioni, ma solo dalle assi non dipinte e, da tale insieme, 16 hanno permesso un'analisi sia di tipo botanico, volta alla determinazione dell'essenza arborea, sia di tipo dendrocronologico, volta invece ad individuare il termine dopo il quale le sepolture vennero effettuate.

Il campionamento venne eseguito attraverso il taglio delle assi per mezzo di una sega, generalmente ad una distanza di 10-30 cm dalla testa delle stesse e, in seguito, i pezzi furono levigati per rendere perfettamente visibili gli anelli di accrescimento dell'albero.

Non essendo presente la corteccia non è stato possibile fare un'esatta determinazione dell'anno in cui le piante furono tagliate ma comunque l'analisi a rivelato dati interessanti e indicativi.

I campioni sono stati analizzati con la strumentazione del laboratorio di dendrocronologia presso il Museo Civico di Rovereto e i dati sono stati elaborati con il programma TSAP⁽¹⁵⁾ e confrontati con le Curve esistenti per l'abete rosso e il larice dell'area alpina⁽¹⁶⁾. Per la determinazione dell'essenza arborea si è fatto riferimento ai lavori di SCHWEINGRUBER, F.H., 1990 e NARDI BERTI R., 1982.

3.1 *Campioni misurati*

FLA - 1

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 73. Datazione dell'ultimo anello: 1549. Misure: spessore max. cm 1,7; larghezza max. cm 13,5; lunghezza max. cm 20,7. Osservazioni: il campione presenta una lavorazione che ne fa dedurre l'utilizzo quale testa o piede di una piccola bara.

FLA - 2

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 82. Datazione dell'ultimo anello: 1562. Misure: spessore max. cm 2,2; larghezza max. cm 19; lunghezza max. cm 19,7. La sezione dell'asse comprende il midollo o gli è molto vicina.

FLA - 3

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 33.

⁽¹⁵⁾ RINN F., 1996;

⁽¹⁶⁾ SIEBENLIST-KERNER V., 1984; BEBBER A.E., 1990; Cronologia Standard del larice del Laboratorio di Dendrocronologia del Museo Civico di Rovereto (non pubblicata).

Datazione dell'ultimo anello: 1559. Misure: spessore max. cm 2,3; larghezza max. cm 5; lunghezza max. cm 31,5.

FLA - 4

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 66. Datazione dell'ultimo anello: 1530. Misure: spessore max. cm 3; larghezza max. cm 14; lunghezza max. cm 27,3. Osservazioni: il campione presenta una lavorazione che ne fa dedurre l'utilizzo quale testa o piede di una bara. Mancano pochissimi anelli al midollo.

FLA - 5

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 52. Datazione dell'ultimo anello: 1565. Misure: spessore max. cm 2,1; larghezza max. cm 15,5; lunghezza max. cm 20,5. Osservazioni: il campione presenta una lavorazione che ne fa dedurre l'utilizzo quale testa o piede di una piccola bara. Mancano pochi anelli al midollo.

FLA - 6

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 53. Datazione dell'ultimo anello: 1557. Misure: spessore max. cm 1,5; larghezza max. cm 16; lunghezza max. cm 16,4. Mancano pochissimi anelli al midollo.

FLA - 7

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 61. Datazione dell'ultimo anello: 1560. Misure: spessore max. cm 1,6; larghezza max. cm 16,1; lunghezza max. cm 18.

FLA - 8

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 75. Datazione dell'ultimo anello: 1567. Misure: spessore max. cm 1,1; larghezza max. cm 9,3; lunghezza max. cm 12,5.

FLA - 9

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 63. Datazione dell'ultimo anello: 1567. Misure: spessore max. cm 1,4; larghezza max. cm 6; lunghezza max. cm 17,5. Mancano pochi anelli al midollo.

FLA - 10

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 106. Datazione dell'ultimo anello: non eseguita. Misure: spessore max. cm 1; larghezza max. cm 8,5; lunghezza max. cm 9,5.

FLA - 11

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 56. Datazione dell'ultimo anello: 1564. Misure: spessore max. cm 1,5; larghezza max. cm 14,5; lunghezza max. cm 15,2. Mancano pochi anelli al midollo.

FLA - 12

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Peccio (*Picea abies* (L.) Karsten). Numero degli anelli: 54. Datazione dell'ultimo anello: 1535. Misure: spessore max. cm 2,3; larghezza max. cm 16,5; lunghezza max. cm 27,5. Osservazioni: il campione presenta una lavorazione che ne fa dedurre l'utilizzo quale testa o piede di una bara.

FLA - 13

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Peccio (*Picea abies* (L.) Karsten). Numero degli anelli: 58. Datazione dell'ultimo anello: 1551. Misure: spessore max. cm 2,3; larghezza max. cm 19,5; lunghezza max. cm 25. Osservazioni: il campione presenta una lavorazione per poter essere utilizzato come testa o piede di una bara.

FLA - 14

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 57. Datazione dell'ultimo anello: 1559. Misure: spessore max. cm 2,2; larghezza max. cm 10,2; lunghezza max. cm 29.

FLA - 15

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Peccio (*Picea abies* (L.) Karsten). Numero degli anelli: 136. Datazione dell'ultimo anello: 1560. Misure: spessore max. cm 2,5; larghezza max. cm 31; lunghezza max. cm 33,5.

FLA - 16

Sezione trasversale di un'asse proveniente dalle macerie del sacello funebre ipogeo. Specie arborea: Abete bianco (*Abies alba* Miller). Numero degli anelli: 50. Datazione dell'ultimo anello: 1563. Misure: spessore max. cm 1,5; larghezza max. cm 6,5; lunghezza max. cm 11.

4. CONCLUSIONI

L'analisi dei campioni prelevati dalla tomba di famiglia della chiesa di S. Giovanni Battista a Flavon ha reso possibile la costruzione di una Curva dendrocronologica per l'abete bianco (CRONO *Abies alba*), di 91 anni, composta dai seguenti campioni: FLA-1, FLA-2, FLA-5, FLA-6, FLA-9, FLA-11, FLA-14, FLA-16 (vedi Figg. 3 e 4). I reperti FLA-3, FLA-4, FLA-7, FLA-8, invece, non sono stati inseriti nella cronologia in quanto, o presentano accrescimenti irregolari, o sequenze anulari troppo corte; FLA-10 non è stato datato. Si è poi potuta realizzare una seconda cronologia per l'abete rosso di 136 anni, composta con i campioni FLA-12, FLA-13 e FLA-15 (vedi Figg. 5 e 6). È stato così possibile determinare le date iniziali e finali delle due Curve, ricavate dal confronto con la Master Chronology per il peccio relativa al Tirolo (SIEBENLIST-KERNER V., 1984) e con la Cronologia Standard del larice del Laboratorio di Dendrocronologia del Museo Civico di Rovereto.

Il confronto e la datazione sono state effettuate anche per la Curva dell'abete bianco in quanto, secondo studi effettuati sia da PINDUR P., 2001 sia da SIEBENLIST-KERNER V., 1984, l'accrescimento del legno nelle diverse specie di alberi, in una stessa fascia climatica, è abbastanza simile anche se non si trovano in siti molto vicini gli uni agli altri (vedi anche KUNIHOLM P.I., 2002). Nel caso di Flavon tali similitudini sono ancora più marcate, in quanto la Cronologia del larice del Laboratorio del Museo Civico di Rovereto, per il periodo in questione, è composta da misure rilevate da campioni di alberi provenienti da siti archeologici della stessa Val di Non.

La Cronologia del peccio ha evidenziato come data per l'ultimo anello visibile il 1560, così come il campione FLA-15, che tra l'altro è anche quello con il maggior numero di anelli, 136 in tutto, mentre la CRONO *Abies alba* ha, come data per l'ultimo anello misurabile, il 1567. Purtroppo però nessuno dei campioni di legno analizzati presentava la corteccia e perciò l'ultimo anello visibile non sta ad indicare la data in cui venne abbattuta la pianta; questa osservazione è importante perché determina un grado di incertezza molto maggiore riguardo al lasso di tempo intercorso tra l'anno ricavato con la datazione dendrocronologica e l'effettivo momento di utilizzo del legno per la costruzione delle bare. In realtà FLA-14, pur non presentando anch'esso traccia della corteccia, mostra l'ultimo anello che per un breve tratto di circa 1 cm non sembra sagomato e segue l'andamento naturale del limite esterno al di là del quale avrebbe potuto essere il floema, perciò per questo campione resta il dubbio che l'anno 1559 possa essere effettivamente l'ultimo anno di crescita della pianta. Un ulteriore motivo di incertezza è poi dovuto all'impossibilità di riconoscere il passaggio tra durame e alborno in piante come appunto il peccio e l'abete bianco, a causa del medesimo cromatismo, che non consente di ipotizzare, allorché sia assente la corteccia e,

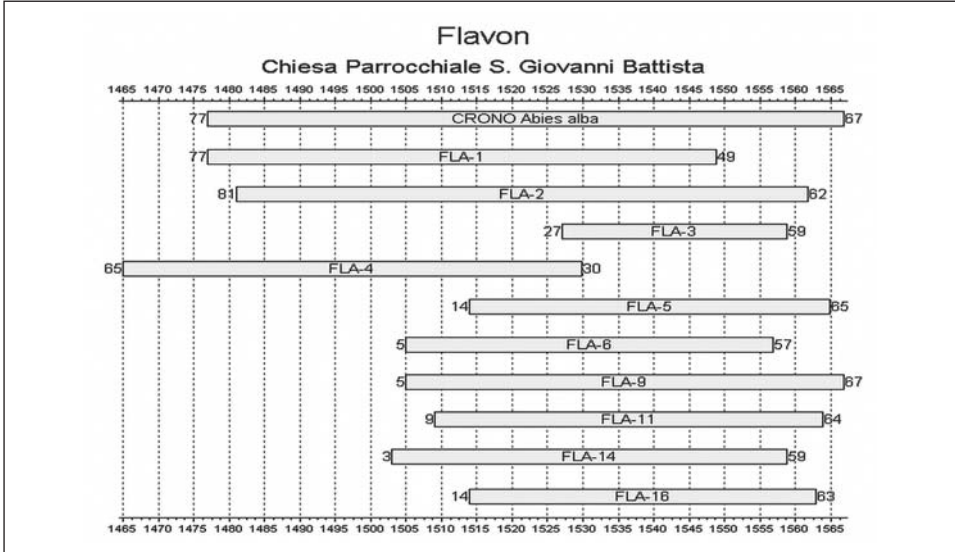


Fig. 3 - Rappresentazione grafica della copertura temporale degli anelli di accrescimento dei campioni di abete bianco (*Abies alba* Miller) e della Cronologia da questi ricavata (CRONO *Abies alba*) con le date del primo e dell'ultimo degli anelli misurati.

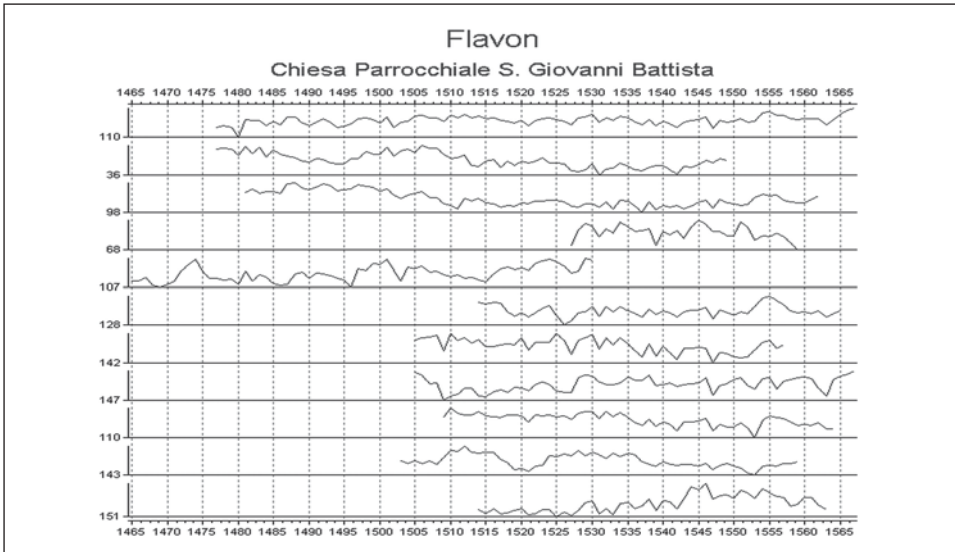


Fig. 4 - Rappresentazione grafica dell'andamento dello spessore degli anelli di accrescimento nel corso del tempo dei campioni di abete bianco (*Abies alba* Miller) studiati e della Cronologia da questi ricavata.

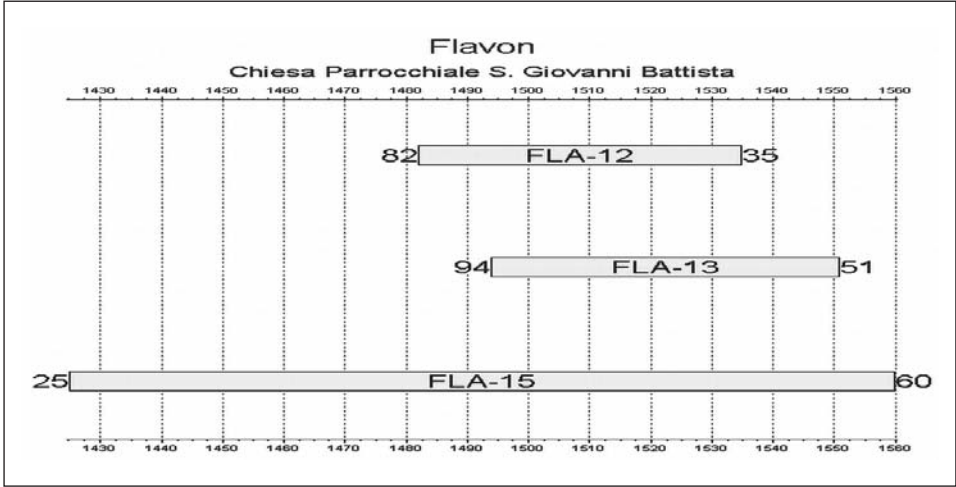


Fig. 5 - Rappresentazione grafica della copertura temporale degli anelli di accrescimento dei campioni di abete rosso (*Picea abies* (L.) Karsten) con le date del primo e dell'ultimo degli anelli misurati.

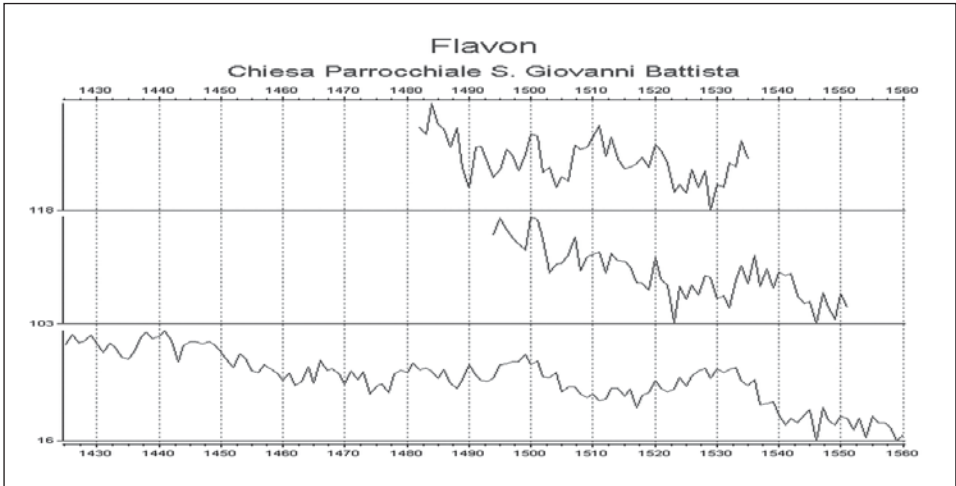


Fig. 6 - Rappresentazione grafica dell'andamento dello spessore degli anelli di accrescimento nel corso del tempo dei campioni di abete rosso (*Picea abies* (L.) Karsten) studiati.

anche ci fosse l'alburno, la quantità di anelli mancanti fino alla cortecchia stessa. L'analisi dendrocronologica, in questo caso, permette di determinare solo il *terminus post quem* relativo all'abbattimento degli alberi utilizzati per la produzione delle casse funebri, ma comunque fornisce forti indizi che portano ad ipotizzare che la fabbricazione di queste, per la sepoltura di almeno un paio di individui (di cui uno probabilmente infante viste le dimensioni delle assi della bara), sia avvenuta in un lasso temporale piuttosto ristretto attorno alla metà del XVI secolo. È infatti probabile, data la sovrapposizione delle curve dei singoli campioni, che le tavole studiate potessero essere pertinenti alla fabbricazione di un numero molto limitato di casse funebri (forse due o tre). Secondo quanto evidenziato dall'esame dendrocronologico, l'uso della tomba sarebbe proseguito perlomeno fino al 1567, ma tale affermazione è valida solamente per il campione di assi studiato e ciò non toglie che tra i molti elementi lignei non visionati (ad esempio quelli decorati) non vi possano essere evidenze che portino a spostare la data ben più in avanti nel tempo.

(S. M.)

BIBLIOGRAFIA

- ASSON V., [1977?] - Flavon nel Contà attraverso i secoli, Trento.
- ASSON V., GIOVANNINI E., LUCCHINI B., 1993 - Il Contà : note di storia, economia, cultura e cronaca su Flavon, Terres e Cunevo, Calliano.
- BEBBER A.E., 1990 - Una cronologia del larice (*Larix decidua* Miller) delle Alpi orientali italiane, *Dendrochronologia* 8, pp. 119-140.
- DE SCHALLER H., 1898 - Généalogie de la maison des comtes Spaur de Flavon & Valör au Tyrol méridional, Friburgo.
- GORFER A., 1975 - Le valli del Trentino. Trentino occidentale, Calliano.
- KUNIHOLM P. I., 2002 - Archaeological dendrocronology, in *Dendrochronologia*, vol. 20, no. 1-2, pp. 63-68.
- LADURNER P.J., 1869 - Die Grafen von Flavon im Nonsberge, [s.l.].
- MARTINELLI N., 2006 - La torre di visione, il castello e il dazio della Rocchetta tra XII e XVI secolo, in *Quattro castelli nel territorio del Comune di Ton* a cura di PASQUALI T. e MARTINELLI N., Pergine.
- NARDI BERTI R., 1982 - La struttura anatomica del legno ed il riconoscimento dei legnami italiani di più corrente impiego, *Contributi scientifico pratici*, XXIV, CNR, Istituto del legno, Firenze.
- PINDUR P., 2001 - Dendrochronologische Untersuchungen an Zirben aus dem Waldgrenzbereich der Zillertaler Alpen, *Innsbrucker Geographische Gesellschaft*, Innsbrucker Jahresbericht 1999/00, pp. 62-75.

- RAUZI G.M., 1987 - Araldica tridentina, Trento.
- RINN F., 1996 - TSAP, Reference manual, Heidelberg.
- SCHWEINGRUBER F.H., 1990 - Anatomy of European woods. (Hrsg Eidgenoessische Forschungsanstalt fuer Wald, Schnee und Landschaft, Birmensdorf). Haupt, Bern und Stuttgart.
- SIEBENLIST-KERNER V., 1984 - Der Aufbau von Jahrringchronologien fuer Zirbelkiefer, Laerche und Fichte eines alpinen Hochgebirgstandortes, *Dendrochronologia* 2, pp. 9-29.

Indirizzo dell'autore:

Stefano Marconi - Museo Civico di Rovereto - Laboratorio di dendrocronologia -
Borgo S. Caterina, 41 - I-38068 Rovereto (TN); marconi_ste@yahoo.it

Nicoletta Pisu - Provincia autonoma di Trento - I-38100 Trento; nicoletta.pisu@provincia.tn.it

Carlo Andrea Postinger - via L. Perosi, 2 - I-38068 Rovereto (TN) - studio@postinger.it
